

Rapporto di gestione 1988

Sunto

Indice

1.	Evoluzione economica in sintesi	
1.1	Evoluzione economica e valutaria internazionale	5
1.2	Evoluzione economica in Svizzera	7
2.	Politica della banca d'emissione e mercati finanziari in Svizzera	
2.1	Politica della Banca nazionale	9
2.2	Evoluzione degli aggregati monetari	13
2.3	I mercati finanziari	14
2.4	Bilancio delle banche	20
2.5	Altri aspetti della politica della Banca nazionale	21
3.	Bilancio e conto profitti e perdite	
3.1	Principali voci del bilancio dal 1951	26
3.2	Conto profitti e perdite dal 1981	28
4.	Organizzazione	
4.1	Autorità di vigilanza	32
4.2	Direzione	32

1. Evoluzione economica in sintesi

1.1 Evoluzione economica e valutaria internazionale

Contrariamente a quanto molti temevano, il crac borsistico dell'ottobre 1987 e l'ulteriore crollo del corso del dollaro che ne seguì non indussero un rallentamento congiunturale nei paesi industrializzati. Si ebbe, anzi, un ravvivamento della congiuntura ancor maggiore di quello già constatato per il 1987. Nella media dei paesi dell'Ocse, il prodotto sociale lordo reale, aumentato l'anno precedente del 3,3%, salì nel 1988 del 4% circa. Le differenze relative alla crescita economica tra i singoli paesi dell'Ocse risultarono inferiori a quelle degli anni passati. Nella maggior parte di essi si registrò un leggero aumento del rincaro, per cui il tasso d'inflazione nella zona dell'Ocse salì al 3,8% (1987: 3,2%). Considerevole fu lo stimolo dato al rincaro dai prezzi delle materie prime, che – ad eccezione del petrolio – subirono un forte aumento.

Maggiore crescita economica nei paesi dell'Ocse – lieve aumento del rincaro

Diversi fattori contribuirono ad accelerare la crescita economica. Dopo la caduta dei corsi sui mercati azionari, le banche centrali nella maggior parte dei paesi dell'Ocse allentarono la loro politica monetaria, per far fronte al pericolo d'un raffreddamento congiunturale e frenare il deprezzamento del dollaro. Ne seguì, all'inizio del 1988, un calo dei tassi d'interesse che stimolò la domanda di beni e servizi. Funsero inoltre da sostegno allo sviluppo congiunturale le facilitazioni fiscali accordate in diversi paesi nonché il nuovo calo dei prezzi del petrolio.

Impulsi dalla politica fiscale e monetaria

Nel 1988, gli impulsi principali alla domanda vennero dal settore degli investimenti. Anche le esportazioni costituirono in parecchi paesi un sostegno importante dell'espansione economica. Il consumo privato registrò, nei paesi industrializzati, una crescita all'incirca uguale a quella dell'anno precedente.

Investimenti ed esportazioni: sostegni importanti della congiuntura

Il volume del commercio mondiale aumentò, giusta le stime provvisorie dell'Ocse, del 9% circa, contro il 5,5% dell'anno precedente. Questo forte incremento rispecchia soprattutto il notevole aumento delle importazioni nei paesi industrializzati europei, nel Giappone e nei paesi emergenti asiatici. Negli Stati Uniti, il deficit della bilancia delle operazioni correnti, sino ad allora in continuo aumento dal 1982, si ridusse leggermente. Il contrario accadde invece in Giappone, dove si ebbe una diminuzione dell'eccedente. In Europa si registrò segnatamente un leggero aumento del saldo attivo in Germania, mentre il disavanzo della bilancia corrente della Gran Bretagna assunse dimensioni assai maggiori.

Forte crescita del commercio mondiale

Il forte aumento della produzione portò, nella maggior parte dei paesi industrializzati, ad un più alto grado di sfruttamento delle capacità produttive e

Alto grado di sfruttamento delle capacità produttive – Aumentata l'occupazione

ad un aumento dell'occupazione. In parecchi paesi si fece sentire una mancanza di manodopera qualificata. Tuttavia il tasso di disoccupazione diminuì considerevolmente soltanto negli Stati Uniti ed in Gran Bretagna. Nella maggior parte dei paesi della CE, l'aumento dei posti di lavoro e quello delle persone in cerca d'occupazione si compensarono invece più o meno a vicenda.

Andamenti economici divergenti nei paesi emergenti ed in via di sviluppo

Nonostante alcuni aspetti incoraggianti, la situazione economica globale dei paesi in via di sviluppo e di quelli emergenti continuava a presentarsi, anche nel 1988, in termini sfavorevoli. Grazie alla forte domanda dei paesi industrializzati e alla ripresa dei prezzi per le principali materie prime, i paesi latino-americani non esportatori di petrolio poterono, per la maggior parte, aumentare gli introiti per esportazioni, alleggerendo così un poco l'onere dei debiti per rapporto a queste ultime. In Argentina e nel Brasile, si aggravarono tuttavia le difficoltà economiche interne. Il tasso d'inflazione raggiunse l'ordine di grandezza delle migliaia ed il reddito reale pro capite subì un calo. Anche nei paesi latino-americani ed africani fortemente dipendenti dalle esportazioni di petrolio si notarono tendenze recessive. Nella maggior parte dei paesi africani rimanenti, la crescita economica reale rimase appena inferiore all'aumento demografico. L'unico gruppo che poté registrare un incremento considerevole della crescita economica fu quello dei paesi emergenti asiatici che approfittarono, non da ultimo, della dinamica domanda giapponese.

Cooperazione economica: interventi coordinati sul mercato delle divise

Le turbolenze sui mercati finanziari e delle divise dell'autunno 1987 avevano rilevato ancora una volta la forte interdipendenza economica dei paesi industrializzati. Questi paesi affermarono perciò nuovamente la loro disponibilità alla cooperazione in materia di politica economica. Un esempio concreto di quest'atteggiamento si ebbe con gli interventi coordinati sul mercato delle divise, per mezzo dei quali le autorità monetarie tentarono, all'inizio del 1988, d'impedire un'ulteriore flessione della valuta statunitense. Nel corso del secondo trimestre, la politica monetaria più restrittiva adottata dalle autorità americane ed i segni di miglioramento della bilancia commerciale degli Stati Uniti condussero ad un consolidamento del dollaro. Durante l'estate, il suo apprezzamento raggiunse un livello che sembrava mettere in pericolo gli sforzi dei paesi industrializzati per ridurre i disequilibri esterni. Le autorità monetarie si sforzarono perciò di bloccare l'aumento del corso del dollaro con interventi coordinati sul mercato delle divise.

Politica monetaria più restrittiva durante il secondo semestre

Durante il primo semestre del 1988, la maggior parte dei paesi industrializzati adottò una politica monetaria piuttosto espansiva. Verso la metà dell'anno, tuttavia, diverse banche centrali europee impressero un corso più restrittivo alla loro politica monetaria. Nei mesi di luglio ed agosto e nuova-

mente in dicembre, i tassi ufficiali furono rialzati. Le autorità monetarie reagivano in questo modo alla forte crescita economica che aveva risvegliato seri timori d'inflazione.

1.2 Evoluzione economica in Svizzera

Anche in Svizzera la ripresa economica si rinvigorì. La crescita reale del prodotto interno lordo era, nel 1988, del 3,0% circa e quindi superiore a quella registrata nel 1987. All'inizio dell'anno, la maggioranza degli istituti di ricerche congiunturali aveva previsto, sotto l'effetto del crac borsistico dell'ottobre 1987, un rallentamento della crescita congiunturale.

Buona la situazione
congiunturale in
Svizzera

Notevole fu soprattutto la netta ripresa delle esportazioni, dovuta alla forte domanda estera di beni d'investimento. La congiuntura interna fu trainata soprattutto dal consumo privato e dall'attività edilizia. Particolarmente dinamico fu lo sviluppo degli investimenti in fabbricati commerciali-industriali, segno che le imprese non si limitarono ad investimenti di razionalizzazione ed ammodernamento, ma procedettero anche all'ampliamento delle loro capacità produttive. Gli investimenti in impianti aumentarono ancora fortemente.

Aumento delle
esportazioni - Attività
sostenuta nell'edilizia

La produzione industriale, in netta ascesa già durante il secondo semestre del 1987, continuò ad aumentare. Per la prima volta, il grado di sfruttamento delle potenzialità tecniche superò il massimo raggiunto a metà del 1980, durante l'ultimo ciclo congiunturale. L'occupazione nell'industria rimase invece al livello dell'anno precedente. Parecchi rami lamentavano la mancanza di manodopera qualificata. Nell'industria edilizia e nel settore dei servizi si ebbe di nuovo un forte aumento dell'occupazione. Globalmente, il numero, già basso, dei disoccupati calò ancora, mentre quello dei posti di lavoro vacanti superò nettamente il livello dell'anno precedente.

Aumento delle capacità
produttive e
dell'occupazione

La vivace domanda interna causò una forte crescita del volume delle importazioni e quindi un aumento massiccio del deficit della bilancia commerciale. Poiché, al medesimo tempo, si ebbe una riduzione dell'eccedenza tradizionalmente fornita dai servizi e dai redditi da capitale e da lavoro, si ridusse anche l'avanzo corrente.

Aumento del deficit
della bilancia
commerciale

I tassi d'interesse sul mercato monetario regredirono temporaneamente all'inizio del 1988, poiché la Banca nazionale adattò soltanto gradualmente l'offerta di moneta alla diminuzione della domanda che seguì l'entrata in vigore delle nuove disposizioni sulla liquidità e l'estensione progressiva del

Oscillazioni dei tassi
d'interesse a breve
termine

sistema di clearing interbancario SIC. Verso la metà dell'anno, i tassi a breve termine raggiunsero di nuovo il livello dell'anno precedente. Le ripercussioni dell'oscillazione repentina dei tassi sul mercato monetario su quelli a lungo termine furono relativamente modeste. Calcolata sull'arco dell'anno, la rendita media delle obbligazioni federali rimase all'incirca sul livello del 1987.

Lieve aumento del
rincaro

Il rincaro medio, misurato sull'indice dei prezzi al consumo, salì dall'1,4% nel 1987 all'1,9% nel 1988, in conseguenza principalmente dell'aumento dei prezzi nel settore delle prestazioni di servizi. Esercitò invece un effetto frenante il calo dei prezzi del petrolio. Globalmente, l'indice dei prezzi dei beni importati rimase praticamente invariato, mentre i prodotti svizzeri subirono un rincaro del 2,6%.

2. Politica della banca d'emissione e mercati finanziari in Svizzera

2.1 Politica della Banca nazionale

La politica monetaria della Banca nazionale è intesa a mantenere in Svizzera la stabilità dei prezzi a medio termine. A tal scopo, la base monetaria deve aumentare a medio termine del 2% circa all'anno. Per stabilire gli obiettivi annuali, la Banca nazionale tiene conto, oltre che di questo valore indicativo a medio termine, anche della situazione economica e delle previsioni per l'anno successivo.

Fondamenti della politica monetaria

Per il 1988, la Direzione generale aveva fissato l'obiettivo di crescita della base monetaria epurata al 3%. Voleva in questo modo indicare la sua intenzione di perseguire nel 1988 una politica simile a quella condotta nel 1987, in cui la base monetaria era aumentata del 3% scarso. Nel dicembre 1987, al momento di fissare l'obiettivo monetario, ossia poco dopo il crac della borsa e sullo sfondo del rapido deprezzamento del dollaro, v'era motivo di temere, per l'anno successivo, un notevole rallentamento della congiuntura; questa considerazione s'opponne ad una politica monetaria più restrittiva. Allo stesso tempo, la Banca nazionale era consapevole del fatto che l'entrata in vigore delle nuove disposizioni sulla liquidità bancaria e la realizzazione generalizzata del sistema di clearing interbancario SIC avrebbero indotto le banche a ridurre la loro domanda di moneta. Sottolineò perciò che l'obiettivo monetario per il 1988 doveva più che mai essere interpretato come una linea direttiva.

Obiettivo monetario per il 1988

La richiesta di liquidità delle banche diminuì sin dall'inizio dell'anno. Affinchè il corso della sua politica monetaria restasse conforme al grado di restrizione previsto, la Banca nazionale doveva perciò adeguare l'offerta. Per questo motivo ridusse nel 1988 la base monetaria del 3,9% in media. Gli averi in conto giro, particolarmente colpiti dalla minor richiesta di riserve delle banche, calarono in media annuale quasi del 34%; durante il quarto trimestre il loro livello era addirittura sceso a meno della metà dell'anno precedente. Questa riduzione massiccia è dovuta in primo luogo alle nuove norme sulla liquidità bancaria. Ebbe inoltre una certa importanza – difficilmente quantificabile – anche l'estensione del sistema SIC.

Impossibilità di rispettare l'obiettivo del 3%

Secondo le precedenti disposizioni sulla cosiddetta «liquidità I», le banche erano tenute a coprire con liquidità di cassa una parte relativamente grande dei loro impegni a breve scadenza. L'osservanza di questa prescrizione era tuttavia controllata soltanto alla fine d'ogni mese. Alla fine del 1987, la liquidità di cassa richiesta per legge ammontava a circa 18 miliardi di franchi. Giusta le nuove disposizioni sulla liquidità di cassa, in vigore dal 1° gennaio 1988, ogni istituto sottoposto alla Legge federale sulle banche deve mante-

Nuove disposizioni sulla liquidità bancaria

nera in media mensile (dal 20 d'ogni mese al 19 di quello successivo) disponibilità pari al 2,5% di tutti i depositi a vista e di quelli a termine (con scadenza entro trenta giorni) ed un medesimo grado di copertura per il 20% dei libretti e conti di risparmio. Nel 1988, la liquidità di cassa richiesta alle banche ammontava in media a 4,5 miliardi di franchi. Di fatto, tuttavia, la consistenza in cassa delle banche è stata assai maggiore, ammontando in media a 9,6 miliardi di franchi, di cui 3 miliardi in contanti, 0,8 miliardi come averi in conto corrente postale e 5,8 in conto giro presso la Banca nazionale.

Minore domanda delle banche alla fine del mese ...

Con le nuove disposizioni sulla liquidità, le banche assunsero un altro comportamento. Non domandarono più, come avevano fatto sotto la regolamentazione precedente, liquidità supplementari alla fine del mese. Soltanto alla fine d'ogni trimestre si notò ancora un'impennata della domanda d'averi in conto giro, poichè alcune banche desideravano liquidità maggiori per la pubblicazione dei loro bilanci trimestrali. Dato che, nel 1988, la Banca nazionale finanziò questo «window dressing» per mezzo d'averi supplementari in conto giro, i tassi giorno per giorno risultarono più stabili che non in passato. Gli apici, spesso superiori al 50%, che sorgevano solitamente alla fine del mese sono spariti.

...e durante il mese

Le banche domandarono tuttavia meno averi in conto giro non soltanto alla fine, ma anche nel corso del mese, e questo per due motivi. Da un lato le nuove disposizioni sulla liquidità esigono, anche durante il mese, consistenze minori di quelle precedenti, sebbene queste ultime venissero controllate soltanto alla fine del mese. Infatti, poichè, sotto la regolamentazione precedente, la Banca nazionale non era stata disposta ad offrire al sistema bancario l'intera liquidità richiesta dalla legge alla fine del mese sotto forma di crediti per uno o due giorni, le banche avevano dovuto prenderne in prestito una parte a più lunga scadenza e mantenerla durante il mese. Nel corso del mese, la liquidità del mercato monetario aveva perciò a volte raggiunto livelli tali che il tasso d'interesse giorno per giorno tendeva a zero. D'altro lato, grazie al sistema SIC, le banche avevano ora bisogno di minori quantità di moneta centrale per il traffico dei pagamenti. Con il sistema di pagamenti precedente venivano infatti a conoscenza dello stato esatto del loro conto giro soltanto al momento della chiusura giornaliera ed erano perciò costrette a includere nella pianificazione della loro cassa un determinato margine di sicurezza. Poichè con il SIC le banche sono invece informate ad ogni momento sulla situazione del loro conto, questa domanda supplementare è in larga misura sparita. Essendo un sistema di pagamenti lordi, con il quale i pagamenti sono compiuti uno per uno, il SIC esige tuttavia una consistenza considerevole d'averi in conto giro; in questo punto si distingue dai sistemi di pagamenti netti, secondo i quali viene effettuata solo la compensazione dei saldi mediante i conti giro.

Al drastico calo della domanda di liquidità la Banca nazionale reagì, dall'inizio del 1988, con prudenza. In gennaio non ridusse più velocemente che negli anni passati la liquidità messa a disposizione del sistema bancario per fine anno. Agendo in questo modo, non soltanto intendeva lasciare alle banche il tempo necessario d'abituarsi alle nuove circostanze legali, ma voleva anche impedire che alla fine del mese sorgessero ancora apici della domanda d'averi in conto giro. Tra febbraio e l'inizio di giugno restrinse quindi l'offerta di moneta centrale di 500 milioni di franchi ogni due settimane. I tassi d'interesse sul mercato monetario, fortemente calati alla fine di gennaio (il tasso per un mese era allora inferiore all'1%), si ripresero quindi a poco a poco per raggiungere da giugno un livello simile al periodo corrispondente dell'anno precedente. Alla fine della primavera, quando gli averi in conto giro si aggiravano sui 5 a 5,5 miliardi di franchi, la Banca nazionale aveva temporaneamente cessato di ridurre la liquidità, per valutare durante un periodo più lungo gli effetti sul mercato della politica condotta sino ad allora.

Riduzione graduale dell'offerta di liquidità durante il primo semestre

Diversi motivi avevano indotto la Banca nazionale a questa cautela che, la fase d'adeguamento conclusa, può ora sembrare eccessiva. Dopo il crac borsistico, la futura evoluzione congiunturale era incerta. Riducendo troppo l'offerta di moneta, si avrebbe rischiato di provocare un apprezzamento eccessivo del franco e di condurre eventualmente la Svizzera al bordo della recessione. Inoltre la Banca nazionale non poteva prevedere con esattezza, in che misura sarebbe regredita la domanda di liquidità. Nonostante quest'incertezza non voleva tuttavia abbandonare il controllo diretto degli aggregati monetari per fissarsi temporaneamente un obiettivo relativo ai tassi d'interesse. Con ogni probabilità, le banche avrebbero altrimenti ridotto ad un minimo la loro consistenza di cassa, facendo conto, in caso d'una carenza inaspettata di base monetaria, di potersi rifinanziare illimitatamente presso la Banca nazionale. Più tardi, ritornare al metodo tradizionale del controllo diretto sulla base monetaria sarebbe risultato difficile. Il volume dei conti giro sarebbe probabilmente risultato troppo basso per garantire il funzionamento senza attriti del sistema SIC e le banche avrebbero perciò dovuto ricorrere regolarmente a crediti addizionali di rifinanziamento. Per evitare queste difficoltà, la Banca nazionale preferì ridurre la propria offerta di moneta gradualmente e considerare il tasso d'interesse sul mercato monetario soltanto come indicatore e non come obiettivo della sua politica. Un tale modo di procedere doveva tuttavia rallentare il ritorno dei tassi d'interesse al livello normale.

Motivi della cautela dimostrata dalla Banca nazionale durante il primo semestre

Durante il secondo semestre, la domanda di liquidità diminuì più lentamente che non nel primo. Da metà giugno alla fine dell'anno, gli averi in conto giro scesero da 5,5 a 4 miliardi di franchi. Nel mese di luglio le banche aumentarono temporaneamente la loro liquidità di cassa a causa di un

Ritorno alla normalità durante il secondo semestre

ulteriore ampliamento del sistema SIC. Un'altra categoria di transazioni interbancarie, sino ad allora svolte per mezzo di nastri magnetici, era stata sottoposta direttamente al SIC. Di conseguenza, il numero giornaliero dei pagamenti fatti per mezzo di questo sistema aumentò in media di oltre 100 000. Dato che quest'ampliamento pose dapprima difficoltà tecniche, alcuni istituti ebbero bisogno d'una maggiore quantità di mezzi liquidi per i loro pagamenti ed aumentò perciò anche la domanda di base monetaria. Sormontati questi ostacoli, gli averi in conto giro tornarono al livello di prima.

Grado di restrittività
della politica monetaria
nel 1988

Sull'arco dell'anno, la politica monetaria fu leggermente più espansiva del previsto. Questo vale segnatamente per il primo semestre, durante il quale la Banca nazionale reagì soltanto gradualmente al calo della domanda ed i tassi d'interesse scesero perciò fortemente. Terminato, per la maggior parte, il processo d'adeguamento, la politica monetaria tornò da giugno a corrispondere all'incirca al corso desiderato. Sino ad ottobre, i tassi d'interesse oscillarono tra il 3,4% ed il 4,0%, ossia su un ordine di grandezza corrispondente a quello dell'anno precedente. Da novembre, la politica monetaria tornò ad essere più restrittiva ed i tassi d'interesse salirono oltre il 4%. Nonostante questa correzione, la politica monetaria praticata nel 1988 fu globalmente più espansiva di quanto originariamente inteso.

Obiettivo per il 1989

La Banca nazionale ha la ferma volontà di ricondurre la crescita monetaria ad un livello compatibile con l'obiettivo della stabilità dei prezzi; tanto più che, in Svizzera, la congiuntura mostra segni di surriscaldamento. D'intesa con il Consiglio federale, la Direzione generale ha perciò fissato al 2% l'obiettivo monetario per il 1989. Allo scopo di neutralizzare gli effetti di base dovuti allo sviluppo della base monetaria durante lo scorso anno, si è scelto come fondamento per il calcolo il livello medio della base monetaria epurata nel quarto trimestre del 1988. L'obiettivo è definito come la media aritmetica dei dodici tassi mensili di crescita (annualizzati) per rapporto al quarto trimestre del 1988 e si fonderà d'ora innanzi su valori corretti dalle variazioni stagionali. Come negli anni passati, l'obiettivo monetario dev'essere considerato linea direttrice. Può darsi che l'adeguamento alle nuove disposizioni sulla liquidità ed al SIC non sia ancora del tutto concluso. La Direzione generale si riserva di scostarsi dall'obiettivo se ciò dovesse apparire opportuno.

2.2 Evoluzione degli aggregati monetari

L'introduzione delle nuove disposizioni sulla liquidità e l'estensione del sistema di pagamenti interbancari SIC causarono, nel 1988, una diminuzione sensibile della base monetaria epurata. La riduzione delle liquidità detenute dalle banche si tradusse in un forte calo degli averi in conto giro presso la Banca nazionale, che diminuirono mediamente, rispetto all'anno precedente, del 33,9%. S'accelerò invece la crescita delle banconote in circolazione che passò dal 3,5% nel 1987 al 4,2% nel 1988. Due sono i motivi di questo sviluppo. Da un lato l'aumento della crescita economica reale e del rincaro stimolò in Svizzera la richiesta di banconote. Dall'altro, la riduzione dei tassi d'interesse indusse gli investitori a mantenere una parte maggiore del loro patrimonio in forma di banconote. Secondo studi statistici, in Svizzera sarebbe soprattutto la domanda di banconote di grande taglio (500 e 1000 franchi) a reagire a modifiche dei tassi d'interesse sul mercato monetario e sui fondi a risparmio. Come già l'anno precedente, la domanda di grandi tagli aumentò, con una media annua del 4,9%, più velocemente che non quella dei tagli piccoli (3,3%).

Calo della base
monetaria epurata

La massa monetaria M_1 aumentò, nel 1988, del 14,5%. L'aumento del 7,5% registrato nell'anno precedente fu quindi nettamente superato. La notevole accelerazione della crescita di M_1 rispecchia soprattutto il forte aumento del tasso di crescita dei depositi a vista dal 10% dell'anno precedente al 19,2%. Questo sviluppo cominciò all'inizio del 1988. Solitamente, la massa monetaria M_1 aumenta temporaneamente alla fine dell'anno per motivi sta-

Forte crescita della
massa monetaria M_1

Evoluzione degli aggregati monetari ¹

	Base monetaria epurata ²		Massa monetaria M_1 ³		Massa monetaria M_2 ⁴		Massa monetaria M_3 ⁵	
	mia. di fr. ⁶	Variazioni ⁷ in %	mia. di fr. ⁶	Variazioni ⁷ in %	mia. di fr. ⁶	Variazioni ⁷ in %	mia. di fr. ⁶	Variazioni ⁷ in %
1984	30,5	2,6	61,0	2,6	104,8	5,6	240,1	6,2
1985	31,1	2,2	61,1	0,1	112,4	7,3	251,7	4,8
1986	31,8	2,0	66,4	5,0	128,2	5,9	277,1	8,7
1987	32,7	2,9	71,4	7,5	138,5	9,8	303,4	9,5
1988	31,4	-3,9	81,6	14,5	149,3	7,9	332,8	9,8
1988								
1° trimestre	33,0	1,3	80,7	17,4	144,8	10,2	324,7	11,2
2° trimestre	31,1	-3,6	83,0	18,5	148,3	8,9	333,0	11,2
3° trimestre	30,8	-4,5	80,2	14,0	150,6	7,9	335,0	9,8
4° trimestre	30,7	-8,7	82,5	8,2	153,3	4,5	338,8	8,8

¹ Cfr. Bollettino mensile della Banca nazionale. Tabelle 11 e 12; dal 1986 Principato del Liechtenstein = interno.

² Base monetaria epurata = Banconote in circolazione e averi in conto giro presso la Banca nazionale dedotti i crediti di fine periodo.

³ Massa monetaria M_1 = Contante in circolazione e depositi a vista di residenti presso banche (esclusi i metalli preziosi).

⁴ Massa monetaria M_2 = M_1 e depositi a termine nonché depositi a vista e a termine in valuta estera di residenti presso banche.

⁵ Massa monetaria M_3 = M_2 e fondi a risparmio di residenti presso banche.

⁶ Media dei valori mensili.

⁷ Media annuale o trimestrale delle variazioni su dodici mesi.

Sparizione delle punte di fine mese dei tassi d'interesse a breve termine sul mercato monetario

gionali. Questo accadde chiaramente anche nel dicembre 1987; ma nel gennaio 1988, a differenza degli anni passati, non si ebbe un ritorno ad un livello più basso. Parallelamente i depositi a termine presso le banche registrarono un forte calo tra il dicembre 1987 ed il febbraio 1988. Questo sviluppo, che sembra indicare un trasferimento di fondi dai depositi a termine a quelli a vista, si spiega con l'entrata in vigore delle nuove norme sulla liquidità bancaria, che ha modificato il comportamento dei clienti delle banche, segnatamente delle grandi imprese industriali e commerciali, nonché degli investitori istituzionali. Sotto il regime delle disposizioni precedenti, i tassi d'interesse a breve termine sul mercato monetario subivano regolarmente un rapido aumento alla fine d'ogni mese. Per approfittare di questi tassi di fine mese, una parte dei clienti trasformava provvisoriamente i depositi a vista in depositi a breve termine. Con le nuove norme, queste punte di fine mese sono sparite e con esse la propensione dei clienti delle banche a modificare, alla fine del mese, la composizione dei loro depositi. Poiché la Banca nazionale rileva i dati relativi alla massa monetaria M_1 (come anche M_2 e M_3) alla fine del mese, questo nuovo comportamento si riflette nelle statistiche. L'improvviso aumento della massa monetaria M_1 rispetto all'anno precedente è quindi dovuto prevalentemente a motivi statistici. Nel corso del mese, la crescita di M_1 è stata probabilmente assai più modesta.

Incremento accelerato dei depositi a risparmio

A differenza della massa monetaria M_1 gli aggregati M_2 e M_3 non subiscono l'effetto dei trasferimenti dai depositi a termine a quelli a vista. Il lieve calo del tasso di crescita di M_2 dal 9,8% nel 1987 al 7,9% nel 1988 è riconducibile tra altro ad un trasferimento a favore dei fondi a risparmio, avvenuto probabilmente soprattutto durante il primo semestre, quando i tassi sui depositi fissi scesero al disotto di quelli sui risparmi. Un altro motivo per l'accelerato aumento dei depositi a risparmio (11,4% rispetto al 9,2% dell'anno precedente) risiede nelle buone condizioni congiunturali dell'economia svizzera. La crescita della massa monetaria M_3 salì dal 9,5% nel 1987 al 9,8% nel 1988.

2.3 Mercati finanziari

Mercato monetario

Forte calo, all'inizio dell'anno, dei tassi sul mercato monetario

Dopo un netto calo all'inizio dell'anno, i tassi del mercato monetario ripresero ad aumentare, salendo entro luglio di due punti percentuali, al 3,9%. Avevano così raggiunto di nuovo all'incirca il livello medio dell'anno precedente. Sino all'autunno ridiscesero poi leggermente, ma da allora sino alla

fine dell'anno si ebbe un nuovo aumento di circa 1¼ punti. Le fasi di calo si spiegano per il fatto che la Banca nazionale adeguava soltanto gradualmente l'offerta di moneta alla diminuzione della domanda, provocata dalle nuove disposizioni sulla liquidità e dall'ulteriore potenziamento del SIC.

I differenziali d'interesse con l'estero sono aumentati. Mentre nella media del 1987 il tasso d'interesse per depositi in marchi tedeschi superava la rendita d'investimenti simili in franchi svizzeri soltanto di poco, nel 1988 tale scarto aumentò di circa un punto percentuale. Ancora maggiore fu l'aumento medio del differenziale d'interesse rispetto ai depositi in eurodollari (4,7 punti percentuali, contro 3,3 nell'anno precedente).

Aumentati gli scarti dei tassi d'interesse con l'estero

La liquidità del mercato, misurata sulla base degli averi in conto giro presso la Banca nazionale, ammontava in media a 5,7 miliardi di franchi, restando perciò 3,0 miliardi sotto il livello dell'anno precedente. Le nuove disposizioni sulla liquidità non causarono soltanto un forte calo della consistenza media dei conti giro, ma modificarono anche l'andamento delle punte di fine mese. Mentre alla fine d'un mese normale simili vertici non sorsero più, gli averi in conto giro continuarono a salire alle scadenze trimestrali, sebbene in misura assai minore che non con la regolamentazione precedente. Questi aumenti di fine trimestre rispecchiano soprattutto la preoccupazione delle banche d'iscrivere al bilancio una liquidità maggiore del solito (il cosiddetto «window-dressing»). Per evitare un aumento dei tassi d'interesse a breve scadenza, la Banca nazionale adeguò, alle scadenze trimestrali, l'offerta di moneta alla domanda.

Diminuzione della domanda di liquidità delle banche

Crediti di rifinanziamento della Banca nazionale

Mese	Crediti di rifinanziamento in mio. di fr. - Media mensile dei valori giornalieri							
	Crediti swap		Crediti di sconto e d'anticipazione		Totali		di cui crediti di rifinanziamento di fine periodo ¹	
	(1)		(2)		(3) = (1) + (2)		(4)	
	1987	1988	1987	1988	1987	1988	1987	1988
Gennaio	15 041	14 293	437	342	15 478	14 635	285	316
Febbraio	14 308	13 789	1 117	75	15 425	13 864	430	—
Marzo	14 490	12 486	717	78	15 207	12 564	676	60
Aprile	13 727	11 128	999	87	14 726	11 215	1 004	—
Maggio	14 005	11 309	681	86	14 686	11 395	329	—
Giugno	13 174	10 907	1 333	109	14 507	11 016	952	142
Luglio	13 258	11 816	1 066	123	14 324	11 939	888	—
Agosto	12 697	11 735	1 006	90	14 232	11 825	456	—
Settembre	12 799	12 114	904	79	13 703	12 193	667	150
Ottobre	12 902	10 986	926	119	13 828	11 105	791	—
Novembre	13 249	10 646	1 192	144	14 441	10 790	741	—
Dicembre	16 883	12 077	1 126	293	18 009	12 370	1 471	123

¹ Corrisponde alla differenza fra la base monetaria e la base monetaria epurata.

Abolita la procedura d'annuncio

Visto che le transazioni di fine mese avevano perso molto della loro importanza, la Banca nazionale abolì in maggio il procedimento d'annuncio per l'uso di crediti di fine mese e rinunciò alla durata minima di cinque giorni applicabile sino ad allora alla richiesta anticipazioni su pegno.

Aumento dei tassi ufficiali

La Banca nazionale aumentò in due fasi, il 1° luglio ed il 26 agosto 1988, il tasso d'anticipazione d'un punto percentuale in tutto, al 5%. Il 26 agosto decise anche un aumento di mezzo punto percentuale del tasso di sconto, che salì quindi al 3%. Il 19 dicembre, i due tassi furono aumentati ancora una volta e raggiunsero così il 5,5%, rispettivamente il 3,5%. Dall'inizio del 1988, la Banca nazionale si sforza di mantenere in principio il tasso d'anticipazione al disopra dei tassi a breve sul mercato, allo scopo d'indurre le banche a servirsi dei crediti di anticipazione soltanto in caso di carenza acuta di liquidità.

Mercato delle divise e corso dei cambi

Salito il corso del dollaro, della lira sterlina e dello yen

Nel 1988, il franco svizzero non è evoluto uniformemente rispetto alle principali valute estere. Dopo aver raggiunto, con fr. 1,27 alla fine del 1987, il valore minimo mai registrato, il dollaro si riprese e salì, fino alla metà d'agosto, a fr. 1,61, per poi ridiscendere, entro la fine dell'anno, a fr. 1,51. Rispetto allo yen giapponese e alla lira sterlina, il franco seguì un andamento simile, mentre restò stabile nei confronti del franco francese e della lira italiana. Il marco tedesco, che, nel dicembre 1987, era sceso sino al livello di 80 centesimi, oscillava, nel quarto trimestre 1988, tra 83 e 84 centesimi circa.

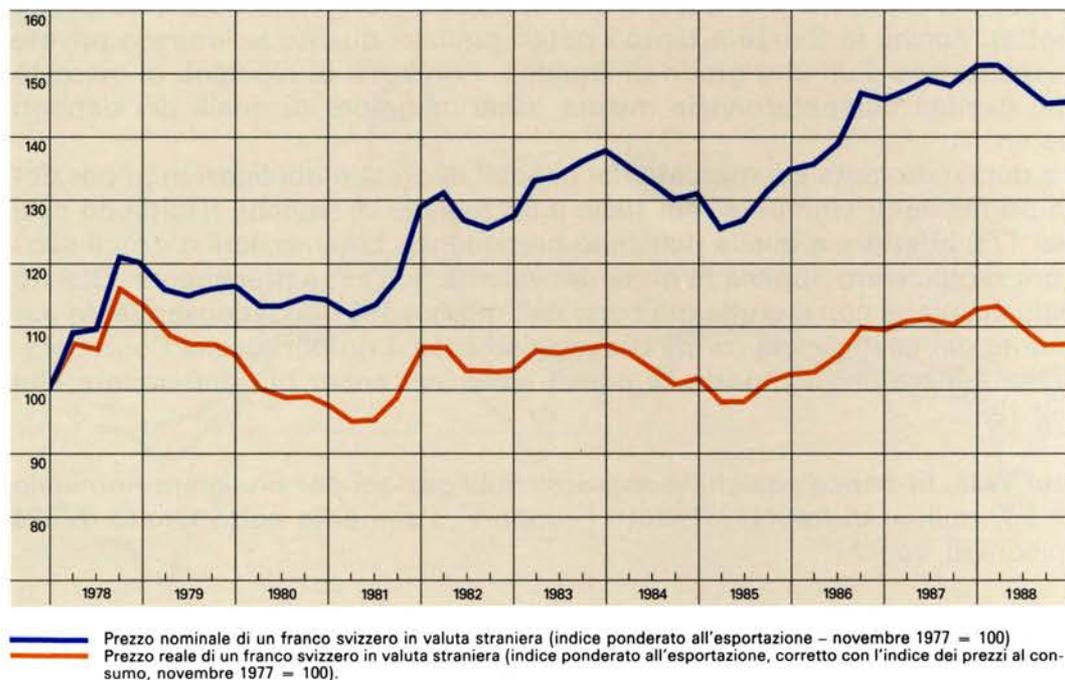
Calo del corso esterno ponderato all'esportazione

Dal primo al quarto trimestre del 1988, il corso esterno ponderato all'esportazione del franco svizzero calò continuamente. Ancor più netto fu il deprezzamento reale del franco. Poichè il rincaro globale fu minore in Svizzera che all'estero, il corso reale del franco scese, nella media, dell'1,8% al disotto del livello del 1987, mentre il calo nominale fu soltanto dello 0,9%.

Interventi sul mercato dei cambi

La Banca nazionale svizzera partecipò a più riprese ad interventi concertati con le altre banche centrali sul mercato delle divise. Dal gennaio all'aprile e nel novembre 1988 acquistò in tutto 320 milioni di dollari, tra giugno ed ottobre ne vendette invece 730 milioni.

Tasso nominale e reale del franco svizzero



Mercato dei capitali

Come già durante l'anno precedente, anche nel 1988 l'evoluzione del mercato obbligazionario fu tranquilla. La rendita delle obbligazioni della Confederazione variò soltanto di poco, situandosi nella media annuale attorno al 4%. Nel mese d'aprile toccò il livello minimo del 3,75%, a luglio quello massimo del 4,22%. Il forte calo temporaneo dei tassi d'interesse sul mercato monetario, registrato all'inizio dell'anno, non ebbe praticamente ripercussioni sui tassi d'interesse del mercato dei capitali. Motivo principale per la stabilità di questi ultimi è probabilmente che gli investitori giudicavano soltanto provvisoria la diminuzione, all'inizio del 1988, dei tassi del mercato monetario.

Il ricorso lordo al mercato svizzero dei capitali con emissioni di prestiti (incluse le notes) e d'azioni passò dai 52,9 miliardi di franchi dell'anno precedente a 56,2 miliardi. Il 24,8% di questa somma è da ascrivere ai prestiti obbligazionari, il 4,1% alle emissioni d'azioni di debitori residenti. Con il 71,1%, la parte dei prestiti a debitori esteri era notevolmente superiore all'anno precedente (1987: 68,0%).

Stabili i tassi d'interesse a lungo termine

Maggior ricorso lordo al mercato svizzero dei capitali

Trasferimento dalle operazioni interne a quelle estere

Calcolato sulla domanda netta (domanda lorda meno conversioni e rimborsi), il passaggio dalle operazioni interne a quelle estere è probabilmente ancor più rilevante (manca una statistica completa della domanda estera netta). Poiché in Svizzera tanto i poteri pubblici quanto le imprese private disponevano d'un alto grado di liquidità, i rimborsi di residenti al mercato dei capitali aumentarono in misura assai maggiore di quelli dei debitori esteri.

La domanda netta sul mercato dei capitali di prestiti obbligazionari per debitori residenti ammontò, nel 1988, a 5,8 miliardi di franchi, risultando così del 17% inferiore a quella dell'anno precedente. Le emissioni d'azioni svizzere raggiunsero appena la metà del volume dell'anno precedente. Questo calo si spiega con il crollo dei corsi dell'ottobre 1987 ed il conseguente aumento dei costi di tale forma di finanziamento. I rimborsi della Confederazione superarono l'importo di nuove emissioni ancor più nettamente che nel 1987.

Acquisti di obbligazioni da parte della Banca

Nel 1988, la Banca nazionale acquistò obbligazioni per un valore nominale di 539 milioni di franchi. Dedotti i rimborsi, l'aumento netto risultò di 324 milioni di franchi.

Esportazioni di capitali autorizzate, per gruppi di paesi e strumenti finanziari (in percentuale)

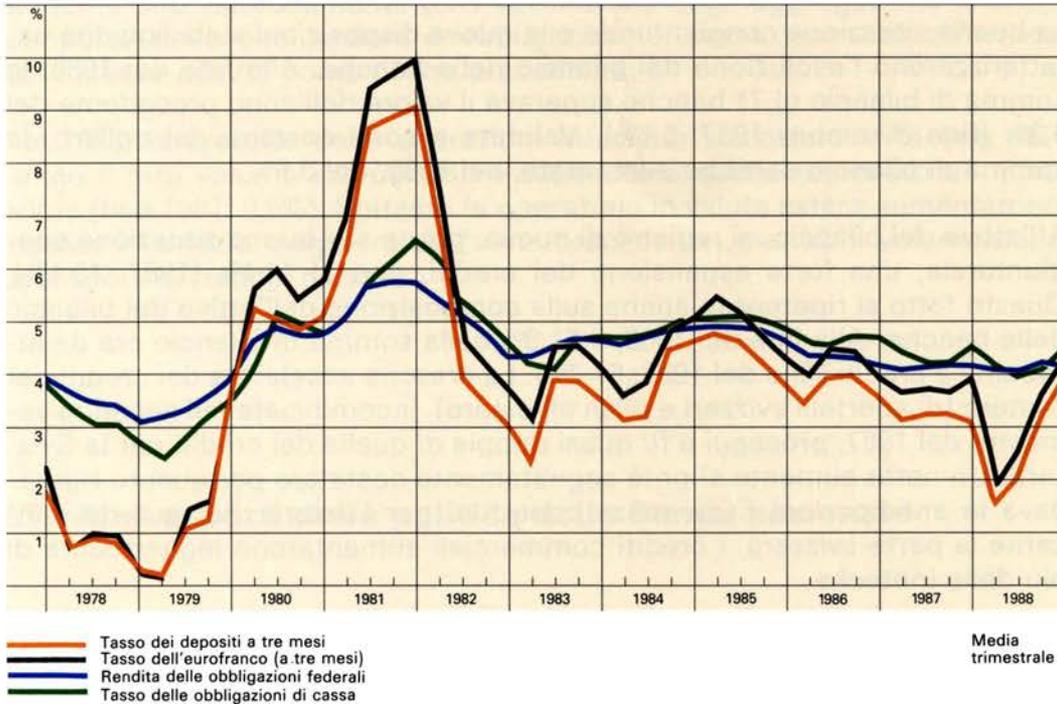
Strumenti finanziari	1983	1984	1985	1986	1987	1988
Prestiti ¹	25,6	27,4	37,5	84,4 ²	77,3	78,7
Notes	51,4	47,6	41,5	-	-	-
Crediti	22,9	25,0	21,0	15,6	22,7	21,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Gruppi di paesi						
Paesi industriali	78,7	73,7	79,2	85,6	89,8	85,5
Paesi in via di sviluppo	8,5	8,8	4,7	2,8	4,8	4,9
Paesi ad economia centralizzata	1,1	2,3	3,6	2,9	3,2	3,1
Opep	0,6	1,0	0,2	1,2	-	0,5
Organizzazioni internazionali ³	11,1	14,2	12,3	7,5	2,2	6,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale in mia. di franchi	40,2	40,9	46,1	51,4	47,3	50,9

¹ Inclusi i prestiti a doppia valuta.

² A contare dal 29 maggio 1986, abbandono del criterio tecnico di separazione fra emissioni di prestiti pubblici e emissioni di riconoscimenti di debito a medio termine in franchi svizzeri (notes).

³ Banca mondiale, BAfS, BAsS, BIS, BEI, Ceca, Euratom, Fondo di ricostituzione del Consiglio d'Europa.

Tassi del mercato monetario e dei capitali



In seguito al crollo del corso delle azioni dell'autunno 1987, le esportazioni di capitali soggette ad autorizzazione subirono temporaneamente un forte calo, soprattutto per quanto riguardava i prestiti. All'inizio del 1988, grazie ai bassi tassi d'interesse e allo sviluppo inaspettatamente favorevole dell'economia, la ripresa fu tuttavia sorprendentemente veloce ed intensa. Durante il primo semestre del 1988, il volume delle emissioni e dei crediti superò i valori dell'anno precedente del 37%, rispettivamente di un buon 45%. Questa crescita impetuosa si rallentò tuttavia già all'inizio dell'estate e fu quindi seguita da un netto calo. In tutto, le esportazioni di capitali soggette ad autorizzazione ammontarono, nel 1988, a 50,9 miliardi di franchi, superando quelle dell'anno precedente del 7,6%. La parte dei crediti era del 21,3%.

Aumento delle esportazioni di capitali soggette ad autorizzazione

Come già nell'anno precedente, la parte prevalente (ossia l'85,5%) delle esportazioni di capitali soggette ad autorizzazione andò ai paesi industrializzati. Con una quota del 30,5% il Giappone si trovava nuovamente in testa alla classifica. I paesi in via di sviluppo attinsero il 4,9% e alle istituzioni per lo sviluppo andò il 6,0%.

Aumentata la quota dei paesi industrializzati

2.4 Bilancio delle banche

Crescita dei bilanci bancari

La buona situazione congiunturale e le nuove disposizioni sulla liquidità caratterizzarono l'evoluzione del bilancio delle banche. Alla fine del 1988, la somma di bilancio di 71 banche superava il valore dell'anno precedente del 6,3% (fine dicembre 1987: 6,6%). Valutata a corsi costanti del dollaro, la somma di bilancio sarebbe aumentata, nel 1988, del 3,5%.

Forte espansione dei crediti

All'attivo del bilancio, si registrò di nuovo, grazie alla buona situazione congiunturale, una forte espansione dei crediti, pari al 14,1% (1987: 10,1%). Questo fatto si ripercosse anche sulla composizione dell'attivo del bilancio delle banche. Alla fine del 1988, il 61,9% della somma di bilancio era da attribuirsi a crediti (fine del 1987: 57,7%). La crescita accelerata dei crediti per l'estero (di sportelli svizzeri e filiali all'estero), incominciata nel secondo semestre del 1987, proseguì e fu quasi doppia di quella dei crediti per la Svizzera. Un netto aumento si poté segnatamente constatare per quanto riguardava le anticipazioni fisse senza copertura per l'estero. Per quanto concerne la parte svizzera, i crediti commerciali aumentarono leggermente di più delle ipoteche.

Diminuzione dei depositi finanziari

Poichè l'aumento dei crediti superò quello dei fondi della clientela, i depositi finanziari diminuirono. Questo calo avvenne soprattutto durante il secondo semestre. Alla fine del 1988, la voce «depositi finanziari» risultava al netto – ossia dopo il saldo delle operazioni interbancarie – dell'8,8% inferiore all'anno precedente. La pronunciata diminuzione del 55,9% dei mezzi liquidi (cassa, conti correnti postali e – quale componente principale – averi in conto giro presso la Banca nazionale) è da ascrivere soprattutto alle nuove disposizioni sulla liquidità. Un calo si registrò anche per le cambiali e cartevalori del mercato monetario, espresse principalmente in valuta estera, un piccolissimo aumento per i titoli propri delle banche. La riduzione delle cambiali e cartevalori del mercato monetario è dovuta alla maggior copertura di queste voci con fondi propri per rapporto agli averi da operazioni interbancarie. È invece aumentata la componente maggiore dei depositi finanziari, il saldo delle operazioni interbancarie.

Incremento dei fondi della clientela

Al passivo, si nota la crescita accelerata dei fondi della clientela sino all'autunno del 1988; durante il quarto trimestre si ebbe tuttavia di nuovo un rallentamento. Alla fine del 1988, i fondi della clientela erano dell'8,1% superiori alla somma registrata un anno prima (fine 1987: 6,7%). Come già durante l'anno precedente, i depositi a risparmio (inclusi i conti di deposito) costituirono la voce passiva più importante. La loro crescita s'accelerò sino a metà anno; in seguito subentrò un rallentamento. Alla fine del 1988, erano del 7,1% superiori al livello dell'anno precedente. I depositi fissi aumenta-

rono soprattutto durante il secondo semestre, a causa dei tassi d'interesse a breve scadenza in continuo aumento. I depositi a vista in franchi svizzeri aumentarono vigorosamente (cfr. «Evoluzione degli aggregati monetari»). L'importo delle obbligazioni e obbligazioni di cassa aumentò all'incirca nella stessa misura come l'anno precedente.

Nel 1988, la crescita delle operazioni fiduciarie s'accelerò. Alla fine dell'anno il loro volume era del 26,1% superiore a quello registrato un anno prima (fine 1987: 0,6%). Soltanto le operazioni in valuta estera aumentarono tuttavia in misura maggiore dell'anno precedente, mentre il volume delle operazioni in franchi diminuì.

Aumentate le operazioni fiduciarie

2.5. Altri aspetti della politica della Banca nazionale

Modifica delle disposizioni sull'esportazione di capitali

Con effetto al 27 ottobre 1988, la Banca nazionale ha modificato in più punti le disposizioni esecutive sulle esportazioni di capitali soggette ad autorizzazione. Da allora è concessa un'autorizzazione generale per i crediti in franchi svizzeri (crediti individuali, come anche funzione di capofila e partecipazione a sindacati di credito) e per gli swaps in divise, conclusi con una controparte domiciliata all'estero. La Banca nazionale ha tuttavia riservato l'obbligo di richiedere un'autorizzazione speciale per queste operazioni, se condotte in determinati paesi (attualmente il Sudafrica). Nuove norme sono inoltre state introdotte per quanto riguarda l'obbligo d'informare.

Agevolazione delle operazioni di credito

Restano immutate le prescrizioni relative alla costituzione di sindacati d'emissione: anche in futuro, i prestiti esteri espressi in franchi svizzeri o che presentano un rapporto con il franco svizzero potranno essere emessi soltanto da istituti residenti in Svizzera.

Abrogazione delle ordinanze sulle riserve minime delle banche e sui fondi di provenienza estera

Su proposta della Banca nazionale svizzera, il Consiglio federale decise, il 3 ottobre 1988, d'abrogare l'ordinanza sulle riserve minime delle banche e quella sui fondi di provenienza estera (ambidue dell'11 luglio 1979).

Abrogazione delle disposizioni sulle riserve minime

Secondo il parere della Banca nazionale, non sorgerà, in un prossimo futuro, alcun bisogno d'introdurre riserve minime. Giusta i principi attualmente applicati, il controllo sulla massa monetaria è esercitato unicamente per mezzo di negozi giuridici. Già sinora s'è rinunciato a prelevare liquidità dal sistema bancario chiedendo la costituzione di depositi esenti da interessi presso l'istituto d'emissione, poichè, data la stretta connessione dei mercati finanziari, l'applicazione di tale strumento avrebbe indotto il deflusso dei depositi bancari verso l'euromercato. La Banca nazionale rileva ora sulla base della legge sulle banche i dati statistici che era solita ottenere grazie all'obbligo d'informare contenuto nell'ordinanza sulle riserve minime.

Rinuncia all'autorizzazione per la conclusione di operazioni a medio termine su divise

Dal 1980, l'unica disposizione rimasta nell'ordinanza sui fondi di provenienza estera concerneva l'autorizzazione accordata alla Banca nazionale di concludere, per influire sul corso del franco, operazioni a termine sulle divise con scadenza sino a 24 mesi. Data l'odierna efficienza dei mercati internazionali delle divise, bastano tuttavia ormai, per influenzare il corso d'una valuta, operazioni a termine della durata massima di 12 mesi. L'autorizzazione a concludere questo tipo di negozi si trova già nella legge sulla Banca nazionale.

Estensione della vigilanza sulle banche agli intermediari finanziari e mobiliari

Il 20 ottobre 1988, il Dipartimento federale delle finanze diede il via alla procedura di consultazione su un disegno di modifica dell'ordinanza sulle banche, che prevede d'estendere il campo d'applicazione della legge sulle banche. La Banca nazionale, che, per il tramite della Commissione federale delle banche, aveva partecipato attivamente all'elaborazione di questo disegno, è favorevole a tale rafforzamento della vigilanza dei mercati finanziari.

Assoggettamento degli intermediari finanziari e mobiliari alla legge sulle banche

Secondo il disegno, sarebbero sottoposti d'ora innanzi alla vigilanza anche gli intermediari finanziari e le case d'emissione. Questo concernerebbe gli intermediari finanziari che si rifinanziano in notevole misura presso diverse banche, per poi finanziare in qualsiasi modo un numero indeterminato di persone o imprese con le quali non costituiscono un'unità economica, come anche quelli che conducono in notevole misura operazioni fuori bilancio con diversi contraenti. A costoro e alle case d'emissione dovrebbero in principio applicarsi tutte le disposizioni della legge sulle banche. Sono tuttavia previste disposizioni transitorie flessibili per impedire che si abbiano, sugli istituti in mano straniera, ripercussioni urtanti del requisito della reciprocità.

Proponendo un'interpretazione aggiornata del termine «banca», questo progetto tiene conto del fatto che le banche e società finanziarie hanno trasferito buona parte della loro attività alle operazioni indifferenti. Si cerca inoltre d'attuare un tipo di vigilanza che – al di là della protezione dei creditori – garantisca anche il buon funzionamento dei mercati del credito e dei capitali. Per quanto riguarda le case d'emissione, il progetto completa i provvedimenti di protezione giuridici attinenti al mercato dei capitali, come ad esempio la responsabilità per i dati del prospetto d'emissione. Infine, l'estensione della vigilanza agli intermediari finanziari ed alle case d'emissione può contribuire ad una maggiore neutralità della concorrenza interna ed internazionale.

Funzionamento del mercato e protezione degli investitori

Ufficio d'ammissione

Quale firmataria della «Convenzione concernente l'ammissione di carte valori estere alla trattazione ufficiale delle borse valori svizzere», conclusa nel 1938, la Banca nazionale ricevette, nell'ottobre 1988, il rapporto finale d'un gruppo di lavoro creato dall'Associazione delle borse valori svizzere. Le raccomandazioni che il gruppo di lavoro, nel quale era rappresentata anche la Banca nazionale, formula per l'attività futura dell'ufficio d'ammissione sono essenzialmente tre. La prima è che la solvibilità rimanga al centro dell'esame d'ammissione, ma che le carte valori di minor solvibilità siano in futuro rinviate alla trattazione in una parte speciale del mercato. In secondo luogo si raccomanda d'esaminare la possibilità d'estendere la procedura d'ammissione anche a titoli d'emittenti svizzeri. Infine si vuole ampliare la cerchia dei partecipanti all'ufficio d'ammissione e creare un'istanza di controllo che ne verifichi le decisioni. In questo senso, la Banca nazionale è stata invitata ad inviare all'ufficio d'ammissione un suo rappresentante quale osservatore.

Rapporto finale del gruppo di lavoro

La Banca nazionale non ha dato seguito a quest'invito. Sebbene sia favorevole anch'essa ad un procedimento unitario d'ammissione delle carte valori svizzere ed estere alle borse svizzere, ha tuttavia riserve per quanto concerne il controllo delle solvibilità da parte dell'ufficio d'ammissione: un simile esame non è in pratica attuabile oggettivamente, avrebbe luogo troppo tardi (al momento dell'ammissione alla borsa, quando i titoli sono già emessi) e porrebbe problemi in caso di un successivo peggioramento della solvibilità dell'emittente. La Banca nazionale preferirebbe una regolamentazione che esiga, per l'ammissione alla borsa, l'osservanza di prescrizioni più severe sulla pubblicità. Vi sono inoltre anche motivi giuridici per i quali la Banca nazionale non potrebbe esprimersi su questioni di solvibilità in seno all'ufficio d'ammissione. D'altronde, per motivi di politica monetaria, la Banca nazionale non fa più uso del diritto d'opposizione alla quotazione di valori esteri conferitole dalla convenzione del 1938.

Posizione della Banca nazionale

Partecipazione della Banca nazionale a provvedimenti valutari internazionali

Partecipazione della Svizzera ad un credito di transizione a favore della Jugoslavia

All'inizio di giugno 1988, le autorità monetarie degli Stati Uniti, insieme con le banche centrali del Gruppo dei dieci e dell'Austria, concedettero alla Jugoslavia un credito di transizione di 250 mio. di dollari. La Banca nazionale svizzera vi partecipò con una promessa di sostituzione di 10 mio. di dollari per la parte del credito messa a disposizione dalla Banca dei regolamenti internazionali (BRI). La partecipazione della Banca nazionale ottenne la garanzia della Confederazione. Alla fine di settembre, il credito venne rimborsato.

Credito di transizione a favore del Brasile

A metà luglio del 1988, le autorità monetarie degli Stati Uniti, insieme con le banche centrali del Gruppo dei dieci, concedettero al Brasile un credito di transizione di 500 mio. di dollari. La Banca nazionale svizzera vi partecipò con una promessa di sostituzione di 12 mio. di dollari per la parte del credito messa a disposizione dalla Banca dei regolamenti internazionali. La partecipazione della Banca nazionale ottenne la garanzia della Confederazione. Questo credito di transizione fu rimborsato alla fine d'agosto.

Partecipazione della Banca nazionale a promesse di credito e loro impiego alla fine del 1988

	Promesse di credito originarie	Crediti in essere		Crediti eperti
		fine 1987	fine 1988	fine 1988
1. Accordi - swaps				
Federal Reserve Bank of NY	4 mia. \$	0	0	4 mia. \$
Bank of Japan	200 mia. yen	0	0	200 mia. yen
Bri	600 mio. \$	0	0	600 mio. \$
2. Crediti multilaterali				
Accordi generali di prestito (Gab)	1020 mio. Dsp	0	0	1020 mio. Dsp
Fondo «Witteveen» dell'Fmi	650 mio. Dsp	221,5 mio. Dsp	102,0 mio. Dsp	0
Promessa di credito alla Bri a favore dell'Fmi	180 mio. Dsp	87,1 mio. Dsp	0	0
3. Crediti bilaterali				
Jugoslavia ¹	80 mio. \$	43,5 mio. \$	29,0 mio. \$	0
4. Promesse di sostituzione				
Jugoslavia ¹	10 mio. \$	0	0	0
Brasile ¹	12 mio. \$	0	0	0
Argentina ¹	12,5 mio. \$	0	0	2,25 mio. \$

¹ Con garanzie della Confederazione.

A metà ottobre del 1988, le autorità monetarie degli Stati Uniti, la Deutsche Kreditanstalt für Wiederaufbau e le banche centrali di diversi stati industrializzati occidentali, concedettero all'Argentina un credito di transizione di 500 mio. di dollari. La Banca nazionale vi partecipò con una promessa di sostituzione di 12,5 mio. di dollari per la parte del credito messa a disposizione dalla Banca dei regolamenti internazionali. La partecipazione della Banca nazionale ottenne la garanzia della Confederazione. Alla fine dell'anno, la parte residua della promessa di restituzione della Bns ammontava a 2,25 mio. di dollari.

Credito di transizione a favore dell'Argentina

Nel 1988, l'FMI rimborsò il saldo d'un credito di 180 mio. di diritti speciali di prelievo (Dsp) concesso dalla Banca nazionale nell'aprile del 1984. Si trattava della partecipazione ad uno sportello di 6 mia. di Dsp, concesso dalla Bri, da 19 paesi industrializzati e dall'Arabia Saudita a favore dell'FMI. Inoltre l'FMI rimborsò ancora una parte del credito concesso dalla Banca nazionale nel 1979 nell'ambito della «Facilità Witteveen». È infine stata rimborsata nel 1988 anche una parte del credito a media scadenza di 80 mio. di dollari, che la Banca nazionale aveva concesso alla Jugoslavia nel giugno 1983 e per il quale aveva ottenuto la garanzia della Confederazione.

Rimborso d'un credito da parte dell'FMI

Candidatura allo statuto di «other holder» d'Ecu

In collaborazione con le autorità federali, la Banca nazionale aveva esaminato a più riprese negli scorsi anni la possibilità di una più stretta cooperazione con il Sistema monetario europeo. Il 23 dicembre 1988 decise di chiedere al Fondo europeo di cooperazione monetaria (FECOM) di concederle lo statuto di «other holder» d'Ecu. Questo le permetterebbe d'investire una parte delle sue riserve monetarie in Ecu ufficiali. Acquistando Ecu ufficiali, la Banca nazionale vorrebbe dimostrare la propria solidarietà con il Sistema monetario europeo e contribuire all'approfondimento dei rapporti di politica monetaria tra la Svizzera e la Comunità europea. Nel gennaio 1989, il FECOM approvò la richiesta della Banca nazionale.

La Banca nazionale ottiene lo statuto di «other holder» d'Ecu

3. Bilancio e conto profitti e perdite

3.1 Principali voci del bilancio dal 1951 (valori di fine anno)

Attivi

Anno	Oro ¹	Divise	Buoni del tesoro esteri in franchi svizzeri; Dsp ²	Depositi presso banche centrali estere con garanzia di cambio	Portafoglio svizzero			Totale	Anticipazioni su pegno	Titoli	Disponibilità presso corrispondenti in Svizzera	Perdite sulle divise e sull'oro
					Effetti svizzeri	Buoni del tesoro ³	Obbligazioni scontate					
<i>in milioni di franchi</i>												
1951	6 003,8	227,6	—	—	233,8	4,6	12,7	251,1	58,9	39,9	53,0	—
1952	5 876,1	490,9	—	—	243,9	—	1,8	245,7	64,0	40,1	37,5	—
1953	6 086,1	522,2	—	—	190,8	14,7	1,1	206,6	65,2	35,5	34,9	—
1954	6 323,4	649,8	—	—	91,6	2,0	9,6	103,2	116,6	46,5	41,3	—
1955	6 686,3	624,1	—	—	129,2	2,0	23,0	154,2	131,8	45,9	47,8	—
1956	7 102,9	627,0	—	—	170,9	21,5	80,0	272,4	186,9	45,7	56,1	—
1957	7 383,5	781,4	—	—	193,9	—	31,9	225,8	52,0	45,3	41,4	—
1958	8 329,3	560,9	—	—	56,0	—	2,3	58,3	21,8	44,6	33,0	—
1959	8 369,3	534,6	—	—	50,6	—	7,3	57,9	39,7	44,2	45,2	—
1960	9 454,7	583,0	—	—	49,2	—	4,3	53,5	37,8	43,3	45,1	—
1961	11 078,0	842,4	—	—	62,2	—	7,3	69,5	66,3	42,9	58,3	—
1962	11 543,3	867,4	207,0	—	67,4	45,0	11,2	123,6	71,7	42,8	77,8	—
1963	12 203,8	1 083,3	207,0	—	87,5	35,0	19,7	142,2	97,5	51,7	61,5	—
1964	11 793,6	1 679,1	432,0	431,3	109,8	24,8	28,0	162,6	77,7	65,3	75,3	—
1965	13 164,2	852,6	432,0	428,5	98,1	9,5	31,5	139,1	38,9	92,9	66,1	—
1966	12 297,4	2 060,3	432,0	518,9	97,8	16,7	43,3	157,8	109,3	181,7	81,5	—
1967	13 369,7	1 986,7	432,0	173,9	99,4	—	43,1	142,5	86,6	181,9	72,4	—
1968	11 355,8	5 601,2	1 442,0	108,3	256,2	6,8	25,5	288,5	160,1	180,6	99,7	—
1969	11 434,5	5 792,9	1 851,0	—	584,7	118,5	28,2	731,4	277,1	170,2	89,5	—
1970	11 821,3	8 441,1	1 851,0	—	306,6	71,0	21,4	399,0	223,5	156,0	82,8	—
1971	11 879,4	10 323,3	4 278,0	—	78,1	—	2,4	80,5	28,5	10,8	72,4	1 243,5 ⁴
1972	11 879,7	12 323,1	4 278,0	—	770,3	152,0	13,8	936,1	418,8	—	142,3	1 243,5 ⁴
1973	11 892,7	12 519,9	4 613,0	—	862,7	200,0	35,0	1 097,7	557,7	—	281,8	1 243,5 ⁴
1974	11 892,7	11 570,6	5 403,0	—	2 166,8	484,0	43,5	2 694,3	699,9	92,5	166,9	621,5 ⁴
1975	11 892,7	14 705,8	5 403,0	—	1 706,5	227,0	5,4	1 938,9	200,2	3,7	136,3	621,5 ⁴
1976	11 903,9	20 426,5	5 222,0	—	912,5	375,0	13,3	1 300,8	157,0	63,8	160,3	—
1977	11 903,9	20 514,2	3 949,0	—	1 207,4	267,0	44,7	1 519,1	197,5	559,1	171,6	—
1978	11 903,9	28 981,8	2 028,5	—	214,6	—	21,5	236,1	49,6	348,0	185,7	2 593,5 ⁵
1979	11 903,9	26 390,4	—	—	1 532,2	10,0	38,3	1 580,5	886,4	963,4	288,6	1 110,9 ⁵
1980	11 903,9	27 355,6	11,4	—	2 285,1	152,0	48,4	2 485,5	919,8	1 212,2	289,6	—
1981	11 903,9	25 494,8	0,2	—	2 710,0	256,0	40,9	3 006,9	2 513,9	1 018,4	399,6	—
1982	11 903,9	31 872,8	6,3	—	2 076,8	109,2	2,1	2 188,1	1 559,6	1 268,3	314,0	—
1983	11 903,9	32 677,5	28,7	—	2 524,5	149,2	2,6	2 676,3	2 408,6	1 562,5	346,4	—
1984	11 903,9	38 876,0	23,2	—	2 455,4	293,5	—	2 748,9	2 677,9	1 773,6	500,8	—
1985	11 903,9	38 133,8	6,8	—	2 465,9	372,5	—	2 838,4	2 973,6	1 911,1	529,7	—
1986	11 903,9	36 262,0	—	—	2 411,9	335,5	—	2 747,4	3 204,0	2 045,0	564,4	—
1987	11 903,9	37 439,9	18,5	—	2 246,8	54,9	—	2 301,7	3 126,9	2 190,8	460,1	—
1988	11 903,9	35 946,7	30,5	—	2 133,8	—	—	2 133,8	795,9	2 421,4	416,0	—

¹ Valutazione dal 10 maggio 1971: 1 kg oro fino = Fr. 4.595,74; prima: Fr. 4.869,80.

² Dal 1980, diritti speciali di prelievo.

³ Dal 1979, inclusi i crediti contabili del mercato monetario.

⁴ Riconoscimento di debito della Confederazione, come al decreto federale del 15 dicembre 1971.

⁵ Coperto con riserve tacite sull'oro.

Passivi

Banconote in circolazione	Coper- tura aurea delle banco- note in circo- lazione	Impegni a vista					Riserve minime delle banche	Impegni a termine	Adegua- mento della valu- tazione delle divise	Capitale sociale e fondo di riserva	Accantonamenti		Totale del bilancio	Anno
		Totale	di cui Conti giro delle banche e società finanziarie svizzere ⁶	Conti della Confede- razione	Conti degli accordi di paga- mento e di clea- ring	Depo- siti di banche estere ⁷					per rischi sulle divise	altri		
<i>in milioni di franchi</i>	%	<i>in milioni di franchi</i>												
4 927,3	121,85	1 528,8	1 101,9	225,4	159,9	—	—	—	70,0	—	3,6	6 675,9	1951	
5 121,9	114,73	1 453,9	1 209,2	78,9	126,8	—	—	—	70,5	—	3,9	6 796,8	1952	
5 228,5	116,40	1 540,9	1 147,3	157,3	171,5	—	—	—	71,0	—	5,3	6 996,8	1953	
5 411,6	116,85	1 692,2	1 255,2	216,1	171,5	—	—	—	71,5	—	4,8	7 327,2	1954	
5 515,5	121,23	1 990,4	1 623,8	268,9	82,1	—	—	—	72,0	—	13,4	7 738,2	1955	
5 809,7	122,26	2 286,4	1 570,6	609,2	89,2	—	—	—	73,0	—	16,0	8 340,1	1956	
5 931,2	124,49	2 393,0	1 831,1	471,1	74,7	—	—	—	74,0	—	17,1	8 574,6	1957	
6 109,3	136,34	2 726,4	2 541,2	105,7	61,3	—	—	—	75,0	—	16,8	9 098,9	1958	
6 343,9	131,93	2 535,3	2 330,7	165,6	22,1	—	—	—	76,0	—	17,0	9 141,5	1959	
6 854,1	137,94	2 756,4	2 288,4	416,6	33,3	—	—	390,3	77,0	—	18,4	10 266,2	1960	
7 656,0	144,70	2 947,0	1 996,1	662,5	37,2	231,5	1 035,0 ⁸	293,5	78,0	—	21,7	12 206,6	1961	
8 506,1	135,71	2 799,7	2 294,2	355,9	30,0	98,0	1 035,0 ⁸	373,0	79,0	—	22,9	12 994,7	1962	
9 035,4	135,07	3 187,8	2 700,0	389,4	39,3	31,8	1 035,0 ⁸	357,3	80,0	—	26,1	13 910,2	1963	
9 721,8	121,31	3 270,6	2 907,9	291,5	24,4	25,6	1 035,0 ⁸	433,2	81,0	—	28,7	14 787,6	1964	
10 042,5	131,08	3 215,4	3 005,0	126,2	20,9	44,3	1 035,0 ⁸	602,0	82,0	—	37,1	15 287,6	1965	
10 651,1	115,46	3 430,5	2 982,2	375,2	23,3	34,4	1 035,0 ⁸	389,0	83,0	—	37,2	15 922,3	1966	
11 326,8	118,04	4 144,9	3 810,8	230,7	29,0	53,9	—	550,0	84,0	—	52,2	16 519,0	1967	
12 047,3	94,26	6 413,6	5 776,2	505,0	33,4	75,1	—	233,1	85,0	—	69,2	19 339,7	1968	
12 518,4	91,34	6 954,8	6 353,4	493,0	40,0	49,6	—	141,9	86,0	—	105,0	20 482,5	1969	
13 106,0	90,20	8 410,1	7 749,6	405,3	18,3	208,4	—	401,7	87,0	—	145,0	23 095,3	1970	
14 309,9	83,01	11 854,4	10 701,6	713,7	15,3	393,1	516,4 ⁹	313,1	88,0	665,2	160,0	28 014,6	1971	
16 635,0	71,41	11 020,8	9 312,6	1 380,3	17,0	279,5	2 029,3 ¹⁰	75,2	89,0	783,7	210,0	31 362,9	1972	
18 296,2	65,00	9 036,1	8 234,9	458,2	7,8	296,7	2 872,0 ¹⁰	229,6	90,0	547,7	290,0	32 297,8	1973	
19 435,8	61,19	10 367,1	9 505,0	714,5	—	114,8	347,8 ¹⁰	1 233,2	91,0	157,7	360,0	33 260,6	1974	
19 127,8	62,17	13 296,0	11 478,5	1 623,8	—	150,0	165,3 ¹⁰	379,8	92,0	389,7	380,0	34 991,0	1975	
19 730,9	60,33	16 648,7	12 643,7	3 817,5	—	146,2	246,2 ¹⁰	954,8	93,0	—	390,0	39 324,0	1976	
20 396,8	58,36	16 330,2	13 622,8	2 513,8	—	149,3	—	772,2	94,0	—	226,2	38 921,0	1977	
22 499,1	52,91	20 062,8	15 583,9	3 437,7	—	990,6	—	2 893,2	95,0	—	190,2	46 421,0	1978	
23 760,9	50,10	17 735,6	13 207,1	2 209,4	—	2 252,8	—	630,1	95,0	—	143,5	43 244,5	1979	
24 106,3	49,38	16 376,1	13 661,0	402,8	—	2 254,0	—	273,5	95,0	2 157,1	270,0	44 318,7	1980	
23 336,7	51,01	14 958,0	12 466,7	1 513,9	—	908,0	—	500,0	96,0	4 531,3	340,0	44 584,5	1981	
24 477,0	48,63	15 713,5	13 992,7	798,9	—	852,0	—	250,0	97,0	6 564,6	450,0	49 374,2	1982	
24 759,4	48,08	15 229,4	14 229,2	812,0	—	125,4	—	—	98,0	8 565,8	500,0	51 869,2	1983	
26 489,3	44,94	15 537,1	14 227,8	1 102,9	—	130,1	—	—	99,0	10 811,7	490,0	58 748,8	1984	
25 861,6	46,03	16 872,7	14 105,2	2 537,1	—	128,1	—	—	100,0	13 467,7	490,0	58 546,7	1985	
27 018,9	44,06	16 113,7	14 911,8	1 042,3	—	86,7	—	—	101,0	13 056,2	490,0	56 980,4	1986	
27 342,3	43,54	18 643,0	17 044,8	1 362,9	—	163,1	—	—	102,0	10 934,0	490,0	57 715,7	1987	
28 979,2	41,08	9 475,6	6 691,6	2 530,1	—	167,6	—	—	103,0	12 741,6	630,0	53 930,4	1988	

⁶ Prima del 1986: conti giro delle banche, del commercio e dell'industria.

⁷ Prima del 1961, inclusi nei conti giro delle banche del commercio e dell'industria.

⁸ Conti giro delle banche con vincolo temporaneo.

⁹ Conformemente alla convenzione sulle riserve minime del 16 agosto 1971.

¹⁰ Riserve minime delle banche sugli impegni in Svizzera e all'estero, secondo il decreto federale del 20 dicembre 1972, rispettivamente del 19 dicembre 1975.

3.2 Conto profitti e perdite dal 1981

Oneri

	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988
	in 1000 di franchi							
Oneri di esercizio	71 604	86 920	106 160	120 232	93 998	95 489	97 702	110 485
Autorità della banca	594	688	722	726	718	714	705	707
Personale	40 815	47 790	46 602	49 984	52 123	52 025	53 343	56 249
Locali	6 083	9 464	20 355	16 115	9 379	4 918	4 417	9 785
Equipaggiamento	1 829	2 652	9 658	17 858	2 402	3 034	4 104	3 108
Spese generali per uffici	1 720	2 117	2 248	2 754	2 914	2 861	2 990	3 206
Informazione e comunicazione	1 355	1 867	1 639	1 859	1 951	2 436	1 870	2 304
Stampati e pubblicazioni	1 617	1 045	615	548	635	693	644	731
Circolazione delle banconote	14 190	16 116	18 659	18 601	17 105	18 689	19 485	24 037
Diversi	3 401	5 181	5 662	11 787	6 771	10 119	10 144	10 358
Oneri finanziari	258 323	182 890	197 099	132 687	122 193	181 917	127 711	141 546
Interessi sui conti depositi	2 482	2 664	2 409	2 767	3 077	2 926	3 012	3 395
Interessi all'amministrazione federale	18 179	24 086	42 289	39 296	56 767	58 492	41 244	40 444
Interessi sui buoni del tesoro	33	—	—	—	—	—	—	—
Interessi sui buoni emessi	19 772	34 600	13 126	—	—	—	—	—
Altri oneri per operazioni di sterilizzazione	20 506	4 533	167	—	—	—	—	—
Ammortamento sui titoli in portafoglio	183 038	114 510	138 467	90 624	62 349	94 499	66 320	96 407
Ammortamento sugli immobili della banca	14 313	2 497	641	—	—	26 000	17 135	1 300
Ammortamenti sulle divise	—	—	—	—	—	2 139 125 ¹	3 528 837	—
Trasferimento al conto adeguamento della valutazione delle divise	—	—	—	—	—	—	—	1 970 906
Imposte	—	8 898	—	2 851	—	1 789	2 632	1 592
Assegnazione alle istituzioni di previdenza	4 000	3 000	2 500	5 000	3 000	3 000	2 000	2 000
Devoluzione alla Fondazione «Centro studi Gerzensee»	—	—	—	32 733	—	—	—	—
Accantonamenti	2 444 142	2 143 355	2 051 141	2 245 993	2 655 953	—	—	1 807 669
Accantonamenti per rischi sulle divise	2 374 142	2 033 355	2 001 141	2 245 993	2 655 953	—	—	1 807 669
Altri accantonamenti	70 000	110 000	50 000	—	—	—	—	—
Utile netto	7 593	7 593	7 593	7 593	7 593	7 593	7 593	7 593
Attribuzione al fondo riserva	1 000	1 000	1 000	1 000	1 000	1 000	1 000	1 000
Dividendo	1 500	1 500	1 500	1 500	1 500	1 500	1 500	1 500
Versamento all'amministrazione federale delle finanze	5 093	5 093	5 093	5 093	5 093	5 093	5 093	5 093
Totale	2 785 662	2 432 656	2 364 493	2 547 089	2 882 737	2 428 913	3 766 475	4 041 791

3 703 300

1 564 175

2 139 125

¹ Ammortamento complessivo sulle divise
Dedotto lo scioglimento della posizione di bilancio «Adeguamento della valutazione delle divise»

Ricavi

	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988
	in 1000 di franchi							
Ricavi di esercizio	6 933	7 389	9 319	8 245	7 569	8 069	5 771	6 663
Commissioni	2 832	3 006	4 756	3 935	2 945	2 216	1 826	1 756
Immobili della banca	2 465	2 603	2 892	2 816	3 170	5 313	3 446	4 462
Entrate diverse	1 636	1 780	1 671	1 494	1 454	540	499	445
Ricavi finanziari	2 688 710	2 425 267	2 355 174	2 538 844	2 875 168	2 009 363	1 638 459	2 064 222
Divise e oro	2 552 937	2 307 193	2 228 957	2 391 222	2 709 177	1 834 097	1 462 698	1 924 021
Adeguamento della valutazione delle divise	43 844	37 518	23 651	23 442	25 511	20 848	17 738	3 275
Sconto	25 096	15 656	17 738	21 536	25 257	28 448	27 309	2 832
Anticipazione	64 840	62 801	83 232	100 691	113 281	123 449	128 782	132 877
Portafoglio titoli	1 993	2 099	1 596	1 953	1 942	2 521	1 932	1 217
Corrispondenti in Svizzera	90 019	—	—	—	—	—	—	1 970 906
Prelievi dall'accantonamento per rischi sulle divise	—	—	—	—	—	411 481	2 122 245	—
Totale	2 785 662	2 432 656	2 364 493	2 547 089	2 882 737	2 428 913	3 766 475	4 041 791

Conto profitti e perdite: commento

Il conto profitti e perdite della Banca nazionale per il 1988 chiuse con un'eccedenza dei ricavi di 1815,3 mio. di franchi. Tale eccedente, dovuto soprattutto agli investimenti in dollari, è stato impiegato per la maggior parte in accantonamenti per rischi sulle divise (1807,6 mio. di franchi).

Il ricavo degli investimenti in divise e del commercio delle divise ammontava a 1924,0 mio. di franchi. La consistenza in dollari senza garanzia di corso è stata valutata al corso medio del dollaro per il mese di dicembre, pari a 1,477 franchi (1987: 1,329). Il profitto dovuto all'apprezzamento della consistenza in divise era di 1970,9 mio. di franchi. Per la prima volta, è stato trasferito indirettamente attraverso il conto profitti e perdite al conto «adeguamento della valutazione delle divise».

In seguito all'entrata in vigore, nel gennaio 1988, delle nuove disposizioni sulla liquidità ed al conseguente cambiamento della situazione dei tassi d'interesse alla scadenza mensile, non è praticamente più stato fatto ricorso ai crediti dell'istituto d'emissione. Sono perciò fortemente calati i ricavi da operazioni di sconto e d'anticipazione e quelli da corrispondenti in Svizzera. Queste voci, che l'anno precedente ammontavano in tutto a 47,0 mio. di franchi, comportavano nel 1988 soltanto 7,3 mio. I ricavi da operazioni di sconto e d'anticipazione si sono ridotti dell'86,4%, quelli dei corrispondenti in Svizzera del 37%.

La spesa per il personale è leggermente aumentata a 56,2 mio. di franchi. Con 9,8 mio. di franchi, la spesa per i locali era, nel 1988, superiore all'anno precedente. L'onere supplementare è dovuto essenzialmente alla riattazione dell'edificio della succursale di Lugano.

Il valore contabile degli immobili della banca, pari ad 1,3 mio. di franchi, è stato ammortizzato in conto profitti e perdite.

L'ampliamento del portafoglio titoli ha prodotto un aumento del ricavo da interessi, che ammontava, alla fine dell'anno, a 132,9 mio. di franchi (1987: 128,8 mio.).

La spesa per l'emissione e la distribuzione di banconote aumentò, rispetto all'anno precedente, di 4,6 mio. di franchi. L'onore supplementare è legato all'anticipazione della produzione di banconote da 100 franchi.

Con 40,4 mio. di franchi, gli interessi passivi a favore dell'amministrazione federale erano soltanto leggermente inferiori all'anno precedente. Se, da un lato, il volume medio dei depositi a vista della Confederazione è dimi-

nuito, dall'altro si è avuto un aumento dei depositi fissi; l'evoluzione dei tassi d'interesse ha tuttavia causato una riduzione della remunerazione.

Gli utili contabili sui titoli rimborsati e precedentemente ammortizzati, pari a 48,6 mio. di franchi, sono stati compensati con la spesa per l'ammortamento di quelli acquistati nel periodo in rassegna. Per saldo, è risultato un ammortamento di 96,4 mio. di franchi.

4. Organizzazione (situazione al 1 gennaio 1989)

4.1 Autorità di vigilanza

Consiglio della banca	40 membri Presidente: Prof. Dr. François Schaller Vicepresidente: Peter Gerber
Comitato della banca	10 membri del consiglio della banca, compresi il presidente e il vicepresidente del medesimo
Comitati locali	3 membri ciascuno; in entrambe le sedi e nelle otto succursali
Commissione di revisione	Presidente: Gilbert Grenier

4.2 Direzione

Direzione generale	Dr. Markus Lusser, Zurigo Dr. Hans Meyer, Berna Jean Zwahlen, Zurigo
Segretariato generale	
Segretario generale	Dr. Andreas Frings, direttore, Zurigo
Supplente del segretario generale	Dr. Hans-Christoph Kesselring, vicedirettore, Berna Michel Gremaud, capo divisione, Zurigo
<i>I. Dipartimento (Zurigo)</i>	
Capo del dipartimento	Dr. Markus Lusser, presidente della direzione generale
Portavoce	Werner Abegg, capo divisione
Supplente del capo del dipartimento	Dr. Peter Klauser, direttore Dr. Georg Rich, direttore
Sezione economica	Dr. Georg Rich, direttore
Studi economici	Dr. Jean-Pierre Béguelin, direttore Dr. Roberto Cippà, vicedirettore Dr. Hans-Jürg Büttler, consulente economico Franz Ettl, consulente economico
Studi bancari	Dr. Urs W. Birchler, condirettore Thomas Schlup, capo divisione Robert Fluri, capo divisione
Studi statistici bancari	Christoph Menzel, condirettore Dr. Markus Zimmerli, vicedirettore Rolf Gross, capo divisione
Sezione giuridica, del personale e dei servizi	Dr. Peter Klauser, direttore
Servizio giuridico	Dr. Peter Merz, consigliere giuridico
Servizio del personale	Gerhard Nideröst, direttore Beat Blaesi, capo divisione
Istituzioni di previdenza	Dr. Peter Hadorn, condirettore
Servizi tecnici	Theo Birchler, capo divisione
Revisione e controllo	Ulrich Willi Gilgen, condirettore

II. Dipartimento (Berna)

Capo del dipartimento	Dr. Hans Meyer, vicepresidente della direzione generale
Supplente del capo del dipartimento	Dr. Hans Theiler, direttore
Consulente	Dr. Max Baltensperger, direttore
Sezione operazioni bancarie	Dr. Theodor Scherer, direttore
Contabilità generale	Hans-Peter Dosch, condirettore
Cassa della sede	Paul Bürgi, vicedirettore
Corrispondenza e portafoglio	Daniel Ambühl, vicedirettore
Titoli	Max Isenschmid, condirettore
Sezione contante, sicurezza e servizi	Dr. Johann Ammann, direttore
Cassa principale	Roland Tornare, cassiere principale Peter Trachsel, supplente del cassiere principale Urs Suter, capo divisione
Sicurezza	Alex Huber, vicedirettore

III. Dipartimento (Zurigo)

Capo del dipartimento	Jean Zwahlen, membro della direzione generale
Supplente del capo del dipartimento	Dr. Jean-Pierre Roth, direttore Dr. Christian Vital, direttore
Stato maggiore	Dr. Monique Dubois, vicedirettore (in congedo)
Sezione operazioni monetarie	Dr. Jean-Pierre Roth, direttore Hans Stahel, direttore
Divise	Karl Hug, vicedirettore
Investimento di divise	Martin Papp, vicedirettore
Portafoglio	Beat Spahni, vicedirettore
Titoli	Markus Steiner, capo divisione
Sezione informatica	Dr. Christian Vital, direttore Eugen Guyer, condirettore
Traffico dei pagamenti	Eugen Guyer, condirettore
Contabilità	Werner Bolliger, vicedirettore
Corrispondenza	Walter Obi, vicedirettore
Cassa	Roland-Michel Chappuis, vicedirettore
Servizio Eed	Dr. Raymond Bloch, vicedirettore Dr. Jürg Ziegler, consulente economico Jules Troxler, capo divisione

Succursali

<i>Aarau</i>	Heinrich Herzog, direttore Fritz Merz, supplente del direttore
<i>Basilea</i>	Dr. Anton Föllmi, direttore Karl Schär, supplente del direttore
<i>Ginevra</i>	Yves Lieber, direttore Jean-Daniel Zutter, supplente del direttore
<i>Losanna</i>	François Ganière, direttore Nirvardo Zanini, supplente del direttore (dal 1. 2. 1989)
<i>Lucerna</i>	Max Galliker, direttore Josef Huber, supplente del direttore
<i>Lugano</i>	Cesare Gaggini, direttore Franco Poretti, supplente del direttore
<i>Neuchâtel</i>	Jean-Pierre Borel, direttore Supplente del direttore (vacante)
<i>San Gallo</i>	Prof. Dr. René Kästli, direttore Alfred Geiger, supplente del direttore

Agenzia propria

<i>La Chaux-de-Fonds</i> (sottoposta alla succursale di Neuchâtel)	Jacques Jolidon, capo agenzia
--	-------------------------------

Agenzie di terzi

La Banca nazionale dispone di agenzie gestite dalla Banca cantonale nelle seguenti città: Altdorf, Appenzello, Bellinzona, Bienne, Coira, Delémont, Friburgo, Glarona, Herisau, Lies-tal, Sarnen, Sion, Soletta, Sciaffusa, Svitto, Stans, Thun, Weinfelden, Winterthur, Zugo.

Il rapporto di gestione della Banca nazionale svizzera viene pubblicato in tedesco e francese, nonché, in forma riassuntiva, in italiano e inglese.
Le quattro edizioni sono ottenibili presso il segretariato generale della Banca nazionale svizzera, 3003 Berna, telefono 031/21 02 11.